Elegante sentimento dell'imperfezione - Claudia Fanciullacci

"Elegante sentimento dell'imperfezione", è la definizione che darei all'Opera di Claudia Fanciullacci, che racchiude nel suo ritratto molteplici identità scalfite dall'eccesso di rumore. Il soggetto non riesce a parlare e ad esprimersi verbalmente, ma lo fa in maniera spiazzante e diretta attraverso le linee forti del suo rosso pianto.
La fotografia diventa olio su tela, sangue sul corpo, eleganza sull'imperfezione. Il rosso pianto non è altro che un'identità altalenante dopo essersi infatuata della propria Anima, sgretolata e rarefatta, che sta a proprio agio e in sintonia con l' imperfezione.
I colori sono sfocati e di forte impatto cromatico; una sfumatura che mostra l'opera in uno stadio decadente, come a chiedere di essere restaurata da chi la osserva, ma non da chi la giudica. L'opera viene squarciata illusoriamente in due, dove la parte superiore degli occhi ne evidenzia il raziocinio e quella inferiore delle labbra l'istinto.
Un velo d'erotismo nasconde la razionalità, la cancella e la deforma, rendendola "inutile" davanti alla volontà di un cambiamento.

Il soggetto è “decorato” da ornamenti quasi innaturali, piercing e gioielli, che trasformano la “Donna” in “Modella”, fino a renderla sporca del suo essere se stessa. In un elegante sentimento dell’imperfezione, la modella sfila in passerella, davanti ad una platea infinita, dove sguardi attenti e scrutatori, sperano in un crollo fisico ed emotivo per potersi sentire superiori; in uno stato surreale la modella chiude gli occhi e finalmente riesce a “vedere” oltre quei giudizi indagatori, e ad ascoltare solo se stessa, fino a ritornare ad essere Donna.
Il soggetto fotografato è come se parlasse attraverso dei versi scritti da Stefano Benni:

“io l’ho vista una volta la mia anima
mi era uscita di bocca
come il fumo di un sigaro
mi ha chiesto se ero
stanco di vivere
ho detto: sì
ma vorrei insistere.
[…]si piange un attimo
poi ci si lava l’anima
e si dimentica.”

La donna vede scappar via la propria Anima in modo lento e continuo, come a non accorgersene della fuga; e allora socchiude le labbra e la ricuce a se, pronta per una nuova avventura in un mondo che adesso riconosce.
L’Opera di Claudia ha in se il turbamento dell’esistenza e l’armonia del suo stesso vivere.
In un silenzio cieco, in un rumore sordo, l’Anima grida di se stessa, orchestrando la platea, che finalmente la segue nel suo straziante canto, ed è qui che la Donna e l’Anima si fondono, in un bacio tra il mistero ed il mondo.

05/2010
A cura di Benedetta Spagnuolo

Benedetta Spagnuolo | Critic - Art Curator - +39 320 4868376 - benedettaspagnuolo.official@gmail.com - www.benedettaspagnuolo.com